

Studi su Vittorio Imbriani, a c. di R. FRANZESE - E. GIAMMATTEI, Guida, Napoli 1990. Un vol. di pp. 642.

Questo ampio volume raccoglie una trentina di comunicazioni lette in occasione del primo convegno su Vittorio Imbriani, nel centenario della morte, organizzato dall'Università di Napoli dal 27 al 29 novembre 1986.

Le comunicazioni spaziano su quasi tutta l'ampia e varia attività (di filosofo, di narratore, di poeta, di critico letterario e di critico d'arte, di studioso di letteratura popolare, di giornalista, di polemista politico) in cui si manifestò quello spirito di vivida, bizzarra ed irrequieta intelligenza che fu l'Imbriani nel corso di una esistenza breve (27 ottobre 1840-1 gennaio 1887) ma straordinariamente operosa.

Esse sono anche, generalmente, di un alto tenore scientifico e, su numerosi argomenti, apportano contributi di primo ordine per una più approfondita conoscenza di una personalità intellettuale che — da Croce ai nostri giorni — è stata a più riprese ed egregiamente studiata.

Naturalmente — come avviene di norma in occasioni celebrative come queste — accanto a relazioni originali, allestite con larghezza di ricerche e con serietà di riflessioni, non manca qualche comunicazione frettolosa o superficiale; né manca qualche intervento addirittura inutile perché male impostato e peggio condotto: raro, fortunatamente, anche se (in un caso o due) insopportabilmente lungo. E nemmeno fa difetto — ma anche questo è un fenomeno abituale alla prassi dei congressi — l'intervento del cultore (non oso dire specialista) che si ritiene più intelligente di tutti e che, in una o due pagine di dommatici veri, chiusi ormai i lavori, rialza il sipario sull'orizzonte di nuovi, inesplorati e misteriosi cieli che nessun altro avrebbe avuto prima di lui la penetrazione di interrogare.

Degli aspetti molteplici su cui si rifrange il ritratto di Vittorio Imbriani qui studiato sono forse da lamentare alcune lacune. Fra di esse, ragioni professionali (e ne chiedo scusa ...) mi inducono a segnalare l'assenza di una ricerca su Imbriani e la cultura francese che pure avrebbe suggerito qualche interessante spunto linguistico, letterario, storico e politico. Ed anche il versante biografico sembra a me un po' trascurato, particolarmente nei risvolti familiari e nei rapporti con le molte amicizie-inimicizie contemporanee (nonostante la presenza di contributi più o meno pregevoli su Imbriani e de Sanctis, de Meis, Tommaseo, Croce, Villari — quest'ultimo, tuttavia, decisamente dispersivo). Ma qui — e non solo qui

— ci sarebbe voluta la competenza di Benito Iezzi, che è oggi uno dei più agguerriti studiosi di Imbriani, e che è un'altra assenza — questa sì, veramente incomprensibile — del volume celebrativo.

(R. DE CESARE)

AUTORI VARI, *Il titolo*, «Atti del Convegno di Acquasparta (22-24 settembre 1988)», «Micromégas», 44-45-46 (gennaio-dicembre 1989), Bulzoni, Roma. Un vol. di pp. 285.

I contributi raccolti in questo numero speciale di «Micromégas» — che si presenta come volume di atti autonomo — sono quelli presentati in occasione di un convegno sul titolo, tenutosi ad Acquasparta dal 22 al 24 settembre 1988.

Gli studiosi di narratologia e di poetica hanno dedicato al titolo ormai parecchia attenzione, come dimostra il *Tentativo di bibliografia critica* a cura di Mireille Revol Cappelletti, posto alla fine del volume (pp. 275-285), in cui — in un panorama forse un po' acriticamente eclettico (è legittima la sorpresa nel trovare, anche se a causa della sequenza alfabetica, il nome di Paul Zumthor immediatamente accanto a quello dei cabarettisti televisivi Zuzurro e Gaspare) — si registrano numerosi contributi sugli elementi paratestuali. Proprio alcuni di questi contributi si pongono come base di quasi tutti gli interventi raccolti nel volume di Bulzoni: *Seuils* (1987) di Gérard Genette, da questo punto di vista domina incontrastato su tutti gli altri.

L'argomento del convegno ha stimolato l'interesse degli studiosi in due diverse direzioni. Da un lato, è possibile individuare un — purtroppo — scarso gruppo di interventi di natura squisitamente teorica; dall'altro, un insieme variegato di studi «sul campo», intendendo con questa espressione riflessioni sull'uso dell'apparato paratestuale nell'insieme dell'opera di un autore, analisi della funzione di un titolo in una singola opera letteraria e riflessioni sul titolo in ambiti diversi da quello della letteratura (pittura, filosofia).

Al primo gruppo possono essere ricondotti i contributi di Massimo Colesanti e di Giancarlo Fasano.

Colesanti dedica le sue riflessioni all'*Ambiguità dell'epigrafe* (pp. 5-12). Appoggiandosi alle definizioni fornite da Foscolo, dal *Dictionnaire de l'Académie Française* (6^a ed., 1835) e da Stendhal (un pensiero autografo su una copia di *Armance*), lo studioso mostra co-